

L' INIZIATIVA

DALLA PARTE
DELLE FAMIGLIE

In un incontro, che si è tenuto nei giorni scorsi a Palazzo Ducale di Lucca, amministratori locali e tecnici a confronto su politiche innovative da adottare nei Comuni

«Città a misura di famiglia»,
anche la Toscana guarda a Trento

DI ANDREA BERNARDINI

Fasciatoi, seggiolini, tavoli dagli angoli smussati, posate di plastica, angoli dei giochi, menù per bambini nei ristoranti. Culle, sponde anti caduta, tele cerate, pannolini, adattatori per i sanitari negli alberghi, negli agriturismi e nei bed&breakfast. Aree giochi, caccie al tesoro e laboratori in castelli e musei, dove anche i più piccoli si divertono, insieme ai genitori. Segnaletica a gogò nelle piste ciclabili: un colore – il verde – segnala i percorsi alla

Oggi, in Trentino, 8 cittadini su 10 vivono in Comuni che hanno adottato una serie di politiche «family friendly» che vanno da sconti sui servizi e sugli accessi a musei e spettacoli, fino ad orari flessibili per i genitori. È l'esempio sta contagiando altri Comuni italiani

portata di grandi e piccini. Trasporti economici: si sale in sei – papà, mamma e quattro figli minori – si paga in due. Talvolta bastano poche attenzioni per rendere una città a misura di famiglia. Ci stanno provando da anni a Trento e dintorni. In particolare da quando, nel 2011, la provincia autonoma approvò una legge sul benessere familiare.

In questi anni gli operatori della Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili – più donne che uomini, economisti, giuristi, sociologi, pedagogisti, psicologi – hanno presentato a tutti i sindaci dei Comuni del territorio interessati una sorta di programma di governo. Promettendo loro che se avessero rispettato i 47 punti di quel disciplinare, il loro Comune avrebbe potuto fregiarsi del marchio *Family in Trentino*. Oggi 8 cittadini su 10, in provincia di Trento, vivono in un Comune amico della famiglia. Possono fregiarsi di questo titolo 67 Comuni su 177. Altri 50 potranno farlo presto.

Oggi il modello-Trento è stato portato all'attenzione anche di altri Comuni d'Italia, grazie soprattutto agli ambasciatori dell'Associazione nazionale famiglie numerose. Chi scrive era a Trento nel tardo pomeriggio di giovedì 30 novembre dello scorso anno quando – nella sala di rappresentanza di Palazzo Geremia, sede del Comune di Trento e gioiello del Trentino – sindaci, amministratori, funzionari e rappresentanti dell'associazionismo familiare hanno partecipato alla presentazione del *network nazionale dei Comuni family friendly*.

Ma anche la provincia di Lucca nello scorso fine settimana ha organizzato una sorta di scuola per amministratori toscani, ospitata nella sala Maria Luisa di Palazzo Ducale. L'incontro è stato aperto da Emma Cologna, consigliera di parità della provincia di Lucca, che il modello di politiche familiari adottato dalla provincia autonoma di Trento lo conosce a menadito non fosse altro perché è

La «rete» trentina si sta estendendo

Del network nazionale «Comuni amici della famiglia», di cui si è fatto promotore Alghero (Sassari) fanno già parte 13 amministrazioni locali: **Feltre** (Belluno), **Cerete**, **Fino del Monte**, **Onore**, **Songavazzo** e **Rovetta** (Bergamo), **Sassari**, **Todi** (Perugia), **Decimopuzzu** (Cagliari), **Trento**, **Olmedo** (Sassari) e **Perugia**. Altri hanno manifestato l'intenzione di aderire a breve: **Albignasego** (Padova), **Corsano** (Lecce), **Este** (Padova), **Ferrara**, **Gorizia**, **Leonforte** (Enna), **Nuoro** – con venti altri enti locali dell'Unione dei Comuni – **Uri** (Sassari), **Golfoaranci** (Otranto), **Piacenza**, i 96 Comuni dell'area metropolitana di **Reggio Calabria**, **San Martino Siccomario** (Pavia), **Tricesimo** (Udine). Tra le organizzazioni, l'Associazione nazionale famiglie numerose (che è tra i promotori) e la Consigliera di parità della provincia di Lucca. Info su www.trentinofamiglia.it.



Amministratori locali e tecnici all'incontro tenutosi nei giorni scorsi a Lucca per discutere della rete «Comuni amici della famiglia»

consulente per la certificazione aziendale *family audit* uno dei molti servizi nati in seno all'agenzia per la famiglia. E dai saluti del consigliere provinciale **Sara D'Ambrosio**, 30 anni, una laurea in Economia e commercio, primo cittadino di Altopascio (di più: il primo sindaco donna da quando la città del Tau divenne comune, nel 1881). Poi spazio alle testimonianze. La prima: quella del dirigente dell'Agenzia per la famiglia della provincia autonoma di Trento, **Luciano Malfer**. Nei *Comuni amici della famiglia* trentini non solo le amministrazioni cittadine, ma tutta la società civile fa gara a proporre soluzioni a misura di coppie con figli. Sono circa 500 i musei, le aziende di trasporto pubblico locale, i pubblici esercizi e le associazioni sportive e ricreative che hanno il marchio *family*. Un marchio che viene dato dopo essere passato al vaglio di una commissione, di cui fanno parte anche esponenti del Forum delle associazioni familiari. I dipendenti dell'amministrazione provinciale, di alcuni Comuni e di un centinaio di aziende private usufruiscono di un orario più flessibile rispetto ad altri colleghi d'Italia e grazie al quale possono dedicarsi un po' meglio ai propri figli e ai propri vecchi.

Nei *Comuni amici della famiglia* le famiglie con figli hanno sconti sulle addizionali Irpef e più in generale su tutte le imposte e tariffe che vengono decise dall'ente locale. Un *assegno unico*, dal gennaio 2018, mette ordine a molte provvidenze fino ad oggi ricevute dalle famiglie della provincia trentina: sostiene il reddito delle famiglie povere, il mantenimento dei figli, la loro frequenza ai nidi e chi ha in casa un disabile. Gli *under 18* si recano al cinema o al teatro utilizzando voucher culturali, finanziati con i risparmi ottenuti dalla riduzione del vitalizio degli ex consiglieri regionali. Alcune di queste misure sono universali. Altre sono destinate a famiglie al di sotto di

una certa soglia Icef (acronimo di *Indicatore condizione economica familiare*), una sorta di redditometro tutto trentino, che meglio dell'Isee tiene conto dei carichi familiari. A Trento e dintorni i bambini ed i ragazzi accompagnati dai genitori salgono gratis su bus, cabinovie, sciovie, musei. Le famiglie con più figli – almeno tre – hanno in tasca una *family card*, grazie alla quale usufruiscono di sconti anche per la spesa alimentare.

Sportelli dedicati danno informazioni a residenti e turisti su tutte le iniziative *family friendly* portate avanti da soggetti pubblici e privati: in estate – dove proliferano le proposte di animazione per ragazzi – ma anche per il resto dell'anno.

Le politiche familiari sono entrate nei piani strategici a lungo termine: quand'anche dovesse cambiare colore in un prossimo futuro, la nuova giunta sarà obbligata a seguire le *best practices* ormai avviate. Sono sorti ogni dove gruppi di acquisto familiare. L'impatto di alcune leggi – prima ancora che queste siano portate in consiglio – è valutato dalle famiglie riunite in associazioni e nel forum. Nei *distretti famiglia* amministratori di Comuni, comunità di valle, enti privati, coop, aziende profit e no-profit lavorano gomito a gomito per rendere il territorio a misura di coppie con figli.

Una rivoluzione generata dal basso, nata dall'ascolto delle difficoltà, delle preoccupazioni e dei progetti di vita raccontati, in mille modi e in mille occasioni, dalle coppie con figli. Nata, se vogliamo, da un gruppo di coppie cresciute insieme a don **Sergio Nicollì**, oggi parroco a Rovereto, all'epoca direttore dell'ufficio famiglia della diocesi di Trento (e successivamente anche dell'ufficio famiglia della Conferenza episcopale italiana). Era il 1996 quando don Sergio, al termine di un tosto percorso formativo della pastorale familiare, fondò insieme a quindici coppie

l'**Associazione famiglie insieme** (Afi). «Ci trovavamo per ragionare di questioni molto concrete: ad esempio di come coinvolgere i nostri figli piccoli in occasione delle celebrazioni eucaristiche domenicali – ricorda il *past president* Afi **Massimo Zanoni**. Dell'esigenza di un servizio di *tagesmutter* o della regolazione della figura dell'amministratore di sostegno. Incontri di approfondimento che si concludevano sempre con una proposta, oggetto di un documento. Divenuto, poi, in alcuni casi, proposta di legge approvata dalla provincia di Trento».

Allora il Forum delle associazioni familiari non era ancora nato. Quando metterà le sue radici – e riuscirà a strutturarsi – farà tesoro dell'esperienza portata avanti dalle coppie riunite nell'Afi. E ne seguirà un po' lo stile. Tra le coppie animatrici di *Famiglie insieme*, anche **Luciano** e **Marisa Malfer**. Lui, in particolare, diventerà nel 2011 dirigente dell'agenzia provinciale della famiglia. **Mauro** e **Filomena Ledda**, genitori di prole numerosa, consiglieri nazionali Anfn, vengono da Alghero, la città più turistica della Sardegna. Conobbero per la prima volta il modello trentino di politiche familiari partecipando nel 2010 ad un incontro di famiglie numerose a Pinzolo. Era il 2010. Come folgorati dalla testimonianza del dirigente **Luciano Malfer**, chiesero ed ottennero di poter approfondire ciò che avevano da poco ascoltato. «A Trento – hanno raccontato in occasione di un incontro ospitato nei giorni scorsi a Lucca – ricevevamo un'esperienza straordinaria. Quando tornammo ad Alghero fummo molto tentati di non disfare le valigie e, al contrario, di tornare in aeroporto e prendere il primo volo utile per trasferirci definitivamente lì. Scegliemmo, invece, l'unica alternativa possibile a quella soluzione: ricostruire il modello-Trento anche nella nostra città». Convinsero così il loro primo cittadino, **Mario Bruno** a recarsi,